

# Scuola, raggiunto l'accordo

## Aumenti medi di 210mila lire mensili

ROMA — Raggiunta l'intesa, finalmente, per il nuovo contratto del personale della scuola. L'accordo, che ha avuto l'adesione anche degli autonomi dello Snals oltre che dei confederali, è stato raggiunto ieri con il contributo della Funzione pubblica dopo una giornata di trattative serratissime. Infatti proprio sul filo di lana, quando l'accordo sembrava ormai cosa fatta, il sindacato autonomo Snals aveva puntato i piedi provocando un supplemento estenuante di discussioni. Fino a tarda sera la chiusura di uno dei maggiori contratti del pubblico impiego è rimasta sulla porta del grande salone dove sindacati e governo separando o riunendo i tavoli in un finale convulso, cercavano di definire gli ultimi particolari di un accordo. A un certo punto il governo non aveva escluso la possibilità di firmare un accordo con i soli sindacati confederali se lo Snals si fosse irrigidito oltre misura. Ripreso al confronto dopo i giorni scorsi, ieri, prima della firma il governo ha introdotto una serie di modifiche secondo la quale insegnanti, ausiliari, segretari, presidi, riceveranno nel giro di pochi giorni gli arretrati del 1986: il contratto, scaduto da tredici mesi, scatta infatti dal primo gennaio dell'anno scorso. Si tratta del 30% di aumento che si aggirano attorno alle 210mila lire: ma c'è una sensibile differenziazione per gradi di scuola, per anzianità e livello. Si va dalle 130mila lire dei non docenti alle 400mila lire dei presidi. Il governo ha stabilito che pagherà questa prima tranche subito dopo l'approvazione dell'indispensabile decreto ministeriale da parte del Consiglio dei ministri. Verosimilmente questo accadrà entro 7-8 giorni. Ma è particolarmente importante anche la parte normativa, perché permette per la prima volta una contrattazione articolata che potrebbe aprire una nuova, importantissima fase per tutta la categoria e per lo stesso servizio scolastico nazionale. Fondo di incentivazione, contrattazione articolata e probabile, futura autonomia delle scuole potrebbero infatti portare ad un

Con i confederali ha firmato il nuovo contratto anche lo Snals - Tra pochi giorni arriveranno gli arretrati I «premi» alla produttività



Antonio Lettieri



Romeo Bassoli

arricchimento delle possibilità offerte dagli istituti ai genitori e agli studenti. Dov'è allora il nodo che ha tenuto sospesa la trattativa sino all'ultimo momento? Il motivo della tensione era in realtà più politico che economico. Il sindacato autonomo Snals ha imposto la sua piattaforma contrattuale su alcuni punti fermi. Uno dei principali era la possibilità di strappare una perequazione tra gli insegnanti e le altre categorie del pubblico impiego, quanto a potere d'acquisto. Quando la trattativa tra governo da una parte e sindacati dall'altra ha definito per la categoria un fondo di incentivazione di oltre 100 miliardi si è aperto il problema dei criteri di distribuzione. I sindacati confederali, coerentemente con le loro piattaforme, hanno chiesto che questo fondo sia distribuito «premiando» chi lavora per far funzionare meglio il servizio scolastico. Ma con criteri che, in pratica, permetteranno una prima distribuzione di questa sorta di salario aggiuntivo a gran parte della categoria. Ma il sindacato Snals ha cercato fino all'ultimo di ottenere invece una distribuzione il più possibile «a pioggia». Cioè a tutta la categoria indistintamente; questa richiesta è stata reiterata sino al tardo pomeriggio di ieri e ha provocato anche la reazione sghignasca del ministro Gaspari. «Le richieste dello Snals — ha detto il ministro della Funzione pubblica — non hanno fondamento. Ha chiesto l'immediato pagamento degli arretrati '86 e l'abbiamo accordato, ha chiesto il ripristino del vecchio nome «fondo di incentivazione» e l'abbiamo fatto. Nelle trattative c'è un limite oltre al quale non si può andare». Lo Snals reagiva con un «finché non vediamo nero su bianco non ci fidiamo». Solo all'ora di cena una riunione a due governi-Snals rimetteva in moto la trattativa che sembrava incagliata e si arrivava alla firma dell'accordo.

ROMA — Domani marceranno su Roma come preannunciato e minacciato da tempo, ma con quali speranze e quali esiti è difficile dirlo. I medici ospedalieri aderenti ai sindacati autonomi vogliono ribadire così il loro «no» alle proposte del governo, che continuano a considerare «provocatorie» e chiedono insistentemente l'intervento del presidente del Consiglio. Craxi però ha già mandato a dire che della vertenza contrattuale si occupano i due ministri della Sanità e della Funzione pubblica (entrambi democristiani) e che la vertenza si deve risolvere in sede contrattuale. Dall'altra parte è tutta da verificare la consistenza del fronte della confederazione autonoma che comprende undici sigle con spinte, interessi e aspettative diverse. Finora il

## Domani a Roma corteo dei medici autonomi

Cgil-Cisl-Uil chiedono 900 miliardi per chiudere il contratto dell'intero comparto sanità

l'anzianità per tutto il personale non medico. Il governo ha invece offerto 741 miliardi. Una distanza non «incolombabile» ma la parte pubblica si è rivolta a Craxi e al ministro Gaspari perché dicano loro l'ultima cifra. L'incontro

professionali e qualità e su questa cifra i confederali ritengono si debba chiudere. Anche Pizzinato, Marini e Benvenuto in serata hanno chiesto un incontro con Craxi e Gaspari. Da parte sua Aristide Paoli, coordinatore degli 11 sindacati autonomi ammissioni: «La delegazione di parte pubblica tratti pure il contratto del comparto, ma non si illuda di affrontarlo nelle condizioni pressoché mediche. Se lo facesse dovrebbe assumersi tutte le conseguenze giuridiche e politiche». In sospeso comunque rimane ancora lo sciopero annunciato da Cgil-Cisl-Uil per il 18 febbraio, anche se si spera che per quella data si sia già entrati nel merito del contratto del comparto sanità in tutte le sue articolazioni normative. Anche i medici di famiglia

## Utili Ibm in Italia per 480 miliardi

MILANO — La Ibm Italia ha chiuso il 1986 con un utile netto complessivo di quasi 480 miliardi e un utile netto di circa 400. Lo ha annunciato la stessa società, con un comunicato sobrio, quasi distaccato, come da sempre nello stile del colosso dell'informatica. Rispetto all'anno precedente il giro d'affari complessivo ha fatto registrare un incremento del 4,9%. È cresciuto di più il fatturato derivante dalle attività di esportazione (1.474 miliardi, l'8,8% in più rispetto al 1986), che significa, per converso, che c'è stata una certa contrazione del mercato interno.

## Fatturato industria: novembre meno 3,7%

ROMA — Secca battuta d'arresto per l'attività industriale nello scorso novembre. L'istat ha diffuso ieri i dati relativi al fatturato industriale. L'indice che misura la sua variazione ha fatto segnare una flessione del 3,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Sempre a novembre '86 l'indice degli ordinativi acquisiti dall'industria ha segnato una diminuzione dell'1,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Anche la filiale italiana del gigante di Armonk, dunque, sia pure in misura ridotta, denuncia una certa perdita di slancio negli affari dell'ultimo anno. Il fenomeno è meno rilevante che presso la casa madre (la quale ha annunciato un calo del 48,2% degli utili netti nel quarto trimestre), ma c'è. La Ibm ha sofferto in particolare della aggressiva politica commerciale della Olivetti, in quale ha annunciato recentemente di avere sottratto al potente concorrente la palma del leader nel settore dei personal computer in Italia. Nell'ultima rimane invece la supremazia Ibm nel settore dei grandi elaboratori. Una supremazia che il recente rinnovo completo della gamma dovrebbe consolidare anche in futuro.

## Cgil, Cisl, Uil si danno regole per la democrazia in fabbrica

Oggi «vertice» tra i segretari e i responsabili organizzativi delle tre confederazioni - Saranno gestiti unitariamente i «centri sociali» nelle zone terremotate

ROMA — Il più clamoroso, il caso Genova, s'è discusso del Cnel ed è stato deciso di creare una commissione per proporre i nomi che dovranno rappresentare il sindacato unitario nell'organismo costituzionale, si è deciso di gestire unitariamente i quattordici centri sociali, nati — grazie a una sottoscrizione lanciata dal sindacato — nelle zone colpite dal terremoto di sei anni fa. Tutti temi che hanno assorbito la discussione della giornata di ieri, rendendo necessario il rinvio ad oggi del dibattito sulla democrazia sindacale. Un argomento che però ieri Benvenuto, leader della Uil, ha affrontato in una lettera inviata a Pizzinato e Marini, i segretari delle altre due organizzazioni sindacali, con il documento che la Uil ha reso noto tramite le agenzie di stampa — Benvenuto sostiene «che va considerata chiusa l'epoca degli sterili discorsi verbali e vanno trovate forme di sanzione politiche efficaci contro i violenti e prevaricatori».

«La Uil — prosegue sempre la lettera — è disponibile a iniziare una riflessione comune sui temi della democrazia, nel quadro del riconoscimento non formale del pluralismo organizzativo, politico e culturale esistente». Questo vuol dire che occorre «rendere agibili spazi per ogni singola confederazione, che bisogna fissare pari opportunità di iniziativa sindacale, anche mediante l'affermazione della piena titolarità di ciascuna organizzazione dei diritti previsti dalla legge». Benvenuto probabilmente si riferisce allo Statuto dei diritti dei lavoratori che prevede la ripartizione equa del «monte-ore» a disposizione dei sindacati. Il segretario della Uil sostiene anche che questo dibattito non può essere disgiunto da un confronto sulle strategie politiche del sindacato. E questo gli serve per rilanciare la sua idea di «concertazione triangolare», la trattativa a tre, cioè, tra governo, sindacati e imprenditori.

## Braccianti, sciopero e corteo in Calabria

POLISTENA — Oltre 4mila braccianti, e tra loro molte ragazze e molte donne, hanno partecipato a Polistena in provincia di Reggio alla manifestazione per lo sciopero regionale dei braccianti della Calabria, l'ultima regione senza in lotta per il rinnovo del contratto nazionale della categoria. Alla manifestazione hanno aderito anche gli studenti. La richiesta di una contrattazione sugli investimenti in agricoltura per un governo democratico delle trasformazioni che investe il settore — che costituisce la parte più corposa del nuovo contratto nazionale — è stata ampiamente presente. Ma al centro dello scontro in Calabria il sindacato ha messo i problemi della lotta al sottosalario e dell'eliminazione del

caporalato. Si tenga conto che, se si prescinde da poche grandi aziende, il contratto dei braccianti è nettamente violato dalla pratica del sottosalario. Per un'intera giornata di lavoro nelle campagne vi sono ancora salari effettivi di 18-20mila lire, meno della metà di quanto previsto dai contratti. A questo proposito, Pizzinato, segretario regionale della Federbraccianti, ha detto «finalmente esiste una sensibilità adeguata da parte della nuova giunta regionale, attorno a queste questioni». Il segretario della Uil, comunista Mario Olivero, che si è impegnato ad elaborare entro il mese di febbraio un provvedimento per escludere da ogni tipo di contributo agricolo, e dallo stesso credito agrario, quelle aziende che non rispettano le leggi sul collocamento e le norme dei contratti Olivero, ha fatto sapere che prima della fine del mese ascolterà sulla questione le parti sociali interessate. «C'era molto attesa attorno alla manifestazione di ieri. Da quasi dieci anni infatti le raccogliatrici olive e le donne, che in passato avevano dato vita a grandi lotte e da scontri molto aspri nelle campagne, non erano più scese in lotta».

## Contratto meccanici: si vota dal 16 al 20

ROMA — Il programma del sindacato in linea di massima è stato realizzato dopo l'accordo per il contratto dei metalmeccanici, cui sono stati gli «attivi» dei delegati, le riunioni regionali e infine le assemblee di fabbrica. Nelle scorse tornate contrattuali tutto ciò avrebbe esaurito la discussione sull'accordo. Stavolta, come è noto, i metalmeccanici hanno deciso di far approvare l'intesa con il voto dei lavoratori. Dal 16 al 20 febbraio in tutte le aziende del settore si svolgerà il referendum — il secondo a cui è chiamata la categoria, dopo quello che è servito ad approvare la piattaforma — e solo allora la vertenza potrà dirsi definitivamente chiusa. In attesa del voto, però, è già possibile esprimere primi

giudizi sul «grado di accoglimento del documento sottoscritto dal sindacato con la Federmecanica e con l'Intersind». «In linea di massima — sostiene Luigi Angeletti, segretario nazionale della Uil — le soluzioni contrattuali trovate nelle trattative trovano consensi nei lavoratori». Certo, ci sono anche «zone» dove la discussione è più difficile, «zone» dove più segnali sono i dissensi. «Il segretario della Uil — è il caso della Lombardia. Ma mi pare che i dissensi siano legati più alle diffidenze sindacali che non ai contenuti delle intese». Insomma, a detta della Uil, le critiche sarebbero rivolte più ai ritardi organizzativi e «politici» del sindacato che non ai singoli punti dell'accordo. Sempre in tema di referendum, c'è da registrare una dichiarazione del vicepresidente dell'Assistal — un'associazione imprenditoriale che ha firmato il contratto assieme alla Federmecanica —, Luigi Ferrari, il quale sostiene che in caso di vittoria del «no» il sindacato avrebbe meno titoli per contrattare. Un elemento di riflessione in più per i lavoratori alla vigilia del voto.

## BORSA VALORI DI MILANO

**Tendenze**  
L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 3114,43 con una variazione in ribasso dell'1,60%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 695,93 con una variazione negativa dell'1,32% rispetto al precedente. Il rendimento giornaliero delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato, secondo i calcoli di Mediobanca, di 9,882% (9,823%) e il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,055% (10,023%).

Azioni			Titolio		
Titolio	Chiusa	Var. %	Titolio	Chiusa	Var. %
<b>ALIMENTARI AGRICOLE</b>			Alitalia	2.890	-1,14
Alitalia	10.481	-0,20	Eni	6.530	3,85
Eni	18.000	-0,33	Enel	2.450	-2,39
Enel	6.501	0,02	Eni Fin	2.330	-3,81
Eni Fin	4.390	-0,23	Eni Ind	1.410	-0,23
Eni Ind	4.630	-0,43	Eni R. P.	1.211	-0,82
Eni R. P.	2.710	-1,28	Eni R. P. C.	1.100	1,08
Eni R. P. C.	4.770	0,42	Eni R. P. C. C.	26.800	-1,28
Eni R. P. C. C.	2.261	-1,70	Eni R. P. C. C. C.	18.400	-2,85
Eni R. P. C. C. C.	4.690	-0,20	Eni R. P. C. C. C. C.	3.180	-0,32
			Eni R. P. C. C. C. C. C.	8.340	-1,88
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C.	13.230	-2,85
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C. C.	113.700	-0,09
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C. C. C.	63.700	-0,48
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C. C. C. C.	851	-2,08
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C.	3.350	-0,82
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C.	2.780	-1,82
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C.	2.999	0,84
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C.	6.900	-1,15
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C.	1.410	-1,15
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C.	20.000	-0,74
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C.	20.010	0,05
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C.	9.470	0,00
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C.	1.488	0,68
			Eni R. P. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C. C.	3.200	-1,49
			Eni R. P. C.	1.534	-1,03
			Eni R. P. C.	2.607	-3,72
			Eni R. P. C.	850	0,00
			Eni R. P. C.	1.270	0,40
			Eni R. P. C.	7.445	-0,87
			Eni R. P. C.	6.317	-0,38
			Eni R. P. C.	8.140	-0,62
			Eni R. P. C.	1.818	-0,69
			Eni R. P. C.	2.500	0,20
			Eni R. P. C.	2.808	-0,53
			Eni R. P. C.	3.280	0,42
			Eni R. P. C.	4.411	0,07
			Eni R. P. C.	4.700	0,00
			Eni R. P. C.	4.315	-0,46
			Eni R. P. C.	4.300	-0,35
			Eni R. P. C.	4.100	-0,69
			Eni R. P. C.	7.649	-2,09
			Eni R. P. C.	10.050	0,00

## Fondi

Fondo	Valore	Var. %
Castello (I)	16.107	16,182
Imperiali (IA)	24.829	24,920
Imperiali (IB)	10.074	16,088
Imperiali (IC)	20.878	20,804
Imperiali (ID)	20.074	20,064
Imperiali (IE)	11.598	11,587
Imperiali (IF)	25.817	25,829
Imperiali (IG)	18.235	18,241
Imperiali (IH)	11.818	11,811
Imperiali (II)	27.094	27,094
Imperiali (IJ)	18.820	18,814
Imperiali (IK)	18.858	18,853
Imperiali (IL)	13.288	13,284
Imperiali (IM)	12.874	12,868
Imperiali (IN)	11.842	11,840
Imperiali (IO)	16.323	16,341
Imperiali (IP)	18.239	18,242
Imperiali (IQ)	10.881	10,884
Imperiali (IR)	22.378	22,389
Imperiali (IS)	12.139	12,132
Imperiali (IT)	18.935	18,938
Imperiali (IU)	12.219	12,218
Imperiali (IV)	18.270	18,274
Imperiali (IY)	17.245	17,243
Imperiali (IZ)	10.768	10,781
Imperiali (I0)	13.871	13,868
Imperiali (I1)	11.380	11,380
Imperiali (I2)	18.816	18,829
Imperiali (I3)	11.842	11,842
Imperiali (I4)	18.239	18,242
Imperiali (I5)	18.239	18,242
Imperiali (I6)	18.239	18,242
Imperiali (I7)	18.239	18,242
Imperiali (I8)	18.239	18,242
Imperiali (I9)	18.239	18,242
Imperiali (I0)	18.239	18,242
Imperiali (I1)	18.239	18,242
Imperiali (I2)	18.239	18,242
Imperiali (I3)	18.239	18,242
Imperiali (I4)	18.239	18,242
Imperiali (I5)	18.239	18,242
Imperiali (I6)	18.239	18,242
Imperiali (I7)	18.239	18,242
Imperiali (I8)	18.239	18,242
Imperiali (I9)	18.239	18,242
Imperiali (I0)	18.239	18,242
Imperiali (I1)	18.239	18,242
Imperiali (I2)	18.239	18,242
Imperiali (I3)	18.239	18,242
Imperiali (I4)	18.239	18,242
Imperiali (I5)	18.239	18,242
Imperiali (I6)	18.239	18,242
Imperiali (I7)	18.239	18,242
Imperiali (I8)	18.239	18,242
Imperiali (I9)	18.239	18,242
Imperiali (I0)	18.239	18,242
Imperiali (I1)	18.239	18,242
Imperiali (I2)	18.239	18,242
Imperiali (I3)	18.239	18,242
Imperiali (I4)	18.239	18,242
Imperiali (I5)	18.239	18,242
Imperiali (I6)	18.239	18,242
Imperiali (I7)	18.239	18,242
Imperiali (I8)	18.239	18,242
Imperiali (I9)	18.239	18,242
Imperiali (I0)	18.239	18,242
Imperiali (I1)	18.239	18,242
Imperiali (I2)	18.239	18,242
Imperiali (I3)	18.239	18,242
Imperiali (I4)	18.239	18,242
Imperiali (I5)	18.239	18,242
Imperiali (I6)	18.239	18,242
Imperiali (I7)	18.239	18,242
Imperiali (I8)	18.239	18,242
Imperiali (I9)	18.239	18,242
Imperiali (I0)	18.239	18,242
Imperiali (I1)	18.239	18,242
Imperiali (I2)	18.239	18,242
Imperiali (I3)	18.239	18,242
Imperiali (I4)	18.239	18,242
Imperiali (I5)	18.239	18,242
Imperiali (I6)	18.239	18,242
Imperiali (I7)	18.239	18,242
Imperiali (I8)	18.239	18,242
Imperiali (I9)	18.239	18,242
Imperiali (I0)	18.239	18,242
Imperiali (I1)	18.239	18,242
Imperiali (I2)	18.239	18,242
Imperiali (I3)	18.239	